

Gli occhi su Dimona

Per l'Iran il centro nucleare israeliano è materia di propaganda e ossessione

Roma. Nella notte tra domenica e lunedì alcuni hacker iraniani hanno violato per qualche minuto il sito del quotidiano israeliano Jerusalem Post e hanno piazzato al posto della homepage un'immagine minacciosa per dire in un inglese incerto e in un ebraico ancora più incerto: "Siamo vicini a te quando tu non ci pensi". Come a dire: ti possiamo colpire quando meno te l'aspetti. È un fatterello che potrebbe appena occupare un trafiletto perché i gruppi hacker sponsorizzati dall'Iran in questi mesi hanno compiuto attacchi informatici gravi contro Israele e gli israeliani hanno fatto altrettanto contro

l'Iran (anzi: di più) ma è così simbolico e si riferisce a eventi così pericolosi che vale la pena prenderlo in considerazione. L'immagine messa dagli hacker sul sito del giornale israeliano è presa da una recente esercitazione militare dell'Iran chiamata "Grande Profeta 17", durata cinque giorni e finita a Natale. Quel giorno gli iraniani hanno sparato sedici missili balistici e cinque droni suicidi carichi di esplosivo contro una finta installazione di cemento e metallo in mezzo al deserto che rappresentava il centro nucleare israeliano di Dimona.

Gli occhi su Dimona

L'Iran si esercita a colpire il reattore israeliano, già sfiorato mesi fa per caso

Nel caso fosse sfuggito, le fonti ufficiali dei Guardiani della rivoluzione hanno spiegato in modo esplicito che si stavano esercitando a colpire il sito nucleare di Dimona come rappresaglia per eventuali raid aerei israeliani contro i siti nucleari dell'Iran. Si tratta di un sito costruito negli anni Cinquanta in mezzo al deserto del Negev dove gli israeliani hanno piazzato un reattore nucleare e poi hanno prodotto le loro armi atomiche. I Guardiani della rivoluzione hanno fatto circolare un paio di video che riprendono tutte le fasi del bombardamento, tutti i missili e i droni colpiscono il bersaglio con precisione e lo distruggono - ma si tratta di un sito che è pur sempre in Iran, quindi molto più facile da raggiungere. La colonna sonora scelta per il filmato è techno aggressiva e suggestiva. Il centro atomico di Dimona sta diventando un tema ricorrente nelle minacce dell'Iran e c'è un'ossessione di contrappasso: se voi israeliani volete impedire a noi iraniani di avere il nucleare, colpiremo il vostro sito nucleare.

Forse ad aumentare le mire iraniane su Dimona c'è un incidente avvenuto nell'aprile 2020: durante un raid aereo israeliano una batteria siriana a Dumayr, quaranta chilometri a nord di Damasco, ha tentato di abbattere un aereo con un missile S-200. Si tratta di un'arma costruita dai sovietici negli anni Sessanta, sette tonnellate di peso per dieci metri di lun-

ghezza, che ha mancato il bersaglio e però ha proseguito il volo verso sud fino a cadere, senza essere intercettato, nel deserto israeliano vicino a Dimona. Lo scoppio si è sentito bene a Gerusalemme, settanta chilometri più a nord (quindi più vicino alla Siria).

La data scelta dagli hacker è il 3 gennaio, secondo anniversario dell'uccisione a Baghdad del generale iraniano Qassem Suleimani, che aveva il compito di dirigere le operazioni all'estero delle Guardie della rivoluzione e in pratica ha creato quella struttura di milizie armate che domina una vasta parte del medio oriente. Nell'immagine una mano tiene il missile che cade su Dimona: la mano indossa l'anello che indossava il generale Suleimani la notte nella quale fu ucciso da un drone americano a Baghdad e lo sappiamo perché il dettaglio macabro della mano separata dal corpo fu rilanciato per giorni sui social media.

Daniele Raineri

